



# unite

*DONNE E UOMINI INSIEME VERSO  
UNA SOCIETÀ GIUSTA, LIBERA E INCLUSIVA*

**REPORT**

**Il Report UNITE 2025 nasce dall'incredibile lavoro di democrazia deliberativa, che ha visto coinvolte circa 300 persone, tra esperti, iscritte e iscritti del M5S, e diventerà la base delle nostre prossime proposte.**

Dopo mesi di formazione, confronto e lavoro collettivo, infatti, la seconda edizione di UNITE, iniziativa promossa dal Comitato *Politiche di Genere e Diritti Civili* del M5S coordinato da Alessandra Maiorino, è approdata all'evento finale di sabato 8 novembre 2025, una giornata di lavori che ha dato forma concreta alle proposte con cui vogliamo valorizzare il protagonismo femminile nei luoghi decisionali e abbattere gli ostacoli culturali e strutturali che ancora frenano la parità, verso una società più giusta e inclusiva.

La prima parte della giornata è stata dedicata alla **presentazione della proposta di legge quadro per la riforma del diritto di famiglia del M5S**, a 50 anni dal suo varo nel 1975.

Successivamente, tutti i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi di lavoro che hanno lavorato in parallelo sulle altre due tematiche di UNITE 2025:

- 1. La prostituzione**, per arrivare a una posizione consapevole e coerente e quindi capire se e come modificare la legge Merlin, con particolare attenzione alle ricadute sull'uguaglianza di genere, i diritti delle donne, e l'immaginario collettivo femminile;
- 2. Le fragilità maschili**, perché avviare una riflessione condivisa è il primo passo per decostruire modelli culturali che rigidamente definiscono la maschilità e che, nel farlo, alimentano relazioni di potere e affettive squilibrate.

Il lavoro ai tavoli di discussione è partito da una comune base informativa fornita dalla Guida alla discussione, predisposta e messa a disposizione per tutti i partecipanti. La presenza di una facilitatrice o un facilitatore - volontari del M5S - in ogni tavolo ha guidato il confronto, in modo che tutti i partecipanti avessero opportunità di parola, e contribuito a creare un clima disteso e concentrato di lavoro.

# **ADOZIONI E RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA: UNA RIFORMA NECESSARIA**

**La proposta di legge del M5S interviene in materia di diritto di famiglia a 50 anni dalla riforma che cercò di rendere tale istituto pienamente coerente con i principi sanciti dalla Costituzione.**

Unioni, adozioni, affido, carichi di cura, pensioni, patrimonio, ruoli genitoriali, tecniche di procreazione medicalmente assistite di vario tipo. **La Riforma del diritto di famiglia del 1975** ha rappresentato un passaggio cruciale per l'affermazione della parità tra uomini e donne all'interno delle relazioni familiari, restituendo equilibrio e giustizia a rapporti che per secoli erano stati improntati a una logica gerarchica. Tuttavia essa ha richiesto, nel tempo, numerosi interventi correttivi e innovativi, volti a garantire una tutela effettiva anche ad altri soggetti che della famiglia sono parte integrante.

La nostra proposta di legge, un enorme progetto che abbiamo avviato e che è ancora in via di definizione, affronta vari aspetti.

In primo luogo i **figli**, la cui protezione è stata progressivamente rafforzata attraverso la legge sull'adozione del 1983 e, soprattutto, con la riforma del 2012, che ha finalmente riconosciuto l'unicità dello status filiationis, eliminando molte delle discriminazioni che ancora sopravvivevano.

La **famiglia** deve essere intesa come un'istituzione al servizio della persona e costituita da persone, che vivono immerse nella società e ne attraversano i cambiamenti sociali, culturali e valoriali. Tale prospettiva porta inevitabilmente a concepire il diritto di famiglia come un cantiere sempre aperto, che necessita di costante aggiornamento e verifica, affinché non cristallizzi un'idea astratta e idealizzata di famiglia, ma sia in grado di rispondere alla realtà concreta delle famiglie che esistono e vivono quotidianamente nella complessità delle relazioni umane, assumendosi la responsabilità di dare forma giuridica alle aspirazioni, ai diritti e ai bisogni di tutte le persone che le compongono.

La riforma che proponiamo pone al centro, prima di ogni altra cosa, i figli e il loro **diritto a crescere in un contesto familiare affettivamente sano**, riconoscendo e ampliando al massimo la possibilità che ogni bambino e ogni bambina possano avere una famiglia e figure adulte di riferimento che li amino, li accompagnino e li sostengano nel loro percorso di crescita.

Parallelamente, intendiamo **rafforzare la genitorialità in tutte le sue forme**: da un lato, promuovendo le condizioni affinché essa possa realizzarsi, contribuendo così anche a contrastare la crisi demografica che attraversa l'Italia; dall'altro, predisponendo strumenti adeguati affinché i genitori, una volta intrapreso il loro percorso, siano concretamente sostenuti nello svolgimento del loro ruolo educativo e affettivo.

In questa prospettiva, intendiamo **riconoscere tutte le famiglie, superando ogni impostazione ideologica**. Il matrimonio, in quanto diritto fondamentale della persona, o è uguale per tutti o non può dirsi tale: per questo motivo la proposta ne prevede l'estensione anche alle coppie dello stesso sesso, mentre le unioni civili vengono rese accessibili anche alle coppie eterosessuali, in una logica di ampliamento delle possibilità di regolamentazione giuridica della vita familiare, offrendo a ogni cittadino e cittadina lo strumento più consono alla propria visione e condizione personale.

La genitorialità che vogliamo tutelare e proteggere è quella di tutti: delle coppie sposate, di quelle unite civilmente, delle convivenze di fatto, così come delle persone single, includendo sia le coppie eterosessuali sia quelle omosessuali. Parliamo di tutti i modelli genitoriali che sono oggi presenti nella società italiana e che chiedono pieno riconoscimento e protezione, avendo ampiamente dimostrato la capacità di svolgere con responsabilità il ruolo educativo e affettivo, nonché l'idoneità a garantire ai minori una crescita serena, equilibrata e strutturata.

La riforma interviene inoltre sulla disciplina della **procreazione medicalmente assistita**, attraverso cui nasce un numero sempre crescente di bambini nel nostro Paese, ma che continua a essere compresa entro limiti non più giustificabili, frutto di un impianto ideologico, come quello introdotto dalla legge n. 40 del 2004, che ne ha fortemente limitato l'applicazione e l'accessibilità. Lo sviluppo di queste tecniche deve essere pienamente messo al servizio di tutte le persone che desiderano costituire una famiglia e avere dei figli, ma che, per ragioni mediche o personali, non possono farlo naturalmente. È giunto, dunque, il momento di **regolamentare anche la gestazione per altri nel rispetto dei diritti fondamentali di tutte le parti coinvolte**, poiché gli attuali divieti vigenti in Italia hanno mostrato tutti i propri limiti e si sono rivelati incapaci di frenare un fenomeno che continua comunque a verificarsi, spesso in assenza di garanzie e tutele adeguate. E soprattutto è incapace di frenare il desiderio di chi, sopra ogni cosa, desidera avere dei figli.

## PRIMA SESSIONE

# PROSTITUZIONE: UNA QUESTIONE DI PARITÀ, DIRITTI E IMMAGINARIO COLLETTIVO FEMMINILE

**Quale dei due modelli, o quale scenario intermedio, vi sembra tuteli meglio le donne?**

**E quindi in che modo andrebbe modificata la Legge Merlin?**

Il confronto sulla prostituzione ha messo in luce la necessità di approfondire la tradizionale contrapposizione tra modello regolamentarista e modello neo-abolizionista, analizzando le implicazioni culturali, sociali legali ed economiche che entrambi producono. Il fenomeno della prostituzione ha delle ricadute importanti sul perseguitamento della parità di genere, sui diritti delle donne e sul modo in cui la società tutta si rappresenta mentalmente e quindi identifica, l'essere e l'agire delle donne. È emersa in modo cruciale l'urgenza di ridefinire un quadro giuridico e di interrogarsi sul significato profondo della libertà, della dignità e del desiderio femminile in una società segnata da disuguaglianze di potere e da un immaginario ancora fortemente patriarcale.

I report denotano una grande varietà di opinioni e sensibilità intorno al tema.

Alcune opinioni hanno equiparato il rapporto unilaterale della prostituzione a una forma di stupro, dal momento che l'offerta risponde a una necessità economica, annullando il concetto di consenso. Altre opinioni hanno indicato la prostituzione come una pratica antichissima ineliminabile che va regolamentata come professione. Altre ancora hanno affermato che la prostituzione non può essere una professione e ci deve essere un ritorno ai valori ("io arresterei anche le prostitute") e che la pulsione sessuale "è diversa da uomo e donna". Altre hanno affermato che occorre tener conto dell'autodeterminazione nello scegliere il mestiere della prostituzione in piena consapevolezza e che sono favorevoli a punire il cliente, perché "nessuno di noi può invadere la libertà altrui". In altri casi è emersa l'opinione che se le donne che si prostituiscono potessero accedere ad una attività lavorativa dignitosa non accetterebbero, liberamente, di vendere il proprio corpo.

In sintesi, la tematica complessa e poco conosciuta ha evidenziato la difficoltà di definire il concetto di "libera scelta", soprattutto in relazione alla "sopravvivenza nella società neoliberista".

### **Modello più tutelante per le donne e modifiche alla legge Merlin**

La scelta di questo modello da parte dei gruppi riflette visioni divergenti sull'autodeterminazione e sul ruolo del mercato sessuale.

### **Modello neo-abolizionista (ispirazione nordica)**

Questo modello è stato scelto dalla maggioranza di diversi gruppi. È ritenuto il modello che meglio tutela i diritti delle donne e contrasta ogni forma di sfruttamento. Infatti, secondo i sostenitori, parlare di liberalizzazione equivale a equiparare la mercificazione a un "bisogno vitale", rafforzando le disuguaglianze di genere. Invece, a loro avviso, l'obiettivo è trasformare la prostituzione da problema di ordine pubblico a questione sociale e culturale, colpendo la domanda maschile e lo sfruttamento.

**Criticità:** Si riconosce che il neo-abolizionismo rischia di aumentare l'illegalità e la clandestinità.

## Modello regolamentarista/neo-regolamentarista

Questo modello è stato scelto dalla maggioranza di altri gruppi. I sostenitori ritengono che la prostituzione è il mestiere più vecchio del mondo, quindi, si ritiene che sia preferibile regolamentarlo, in quanto se fossero previste sanzioni si creerebbe un mercato occulto senza debellare il fenomeno anzi aumentando lo sfruttamento delle donne. Non viene ritenuto efficace agire sulla domanda del cliente in quanto il sesso a pagamento, nella misura in cui la donna presta il proprio consenso libero e informato e una prestazione, ottiene uno scambio economico.

Si tratta di una pratica ineliminabile che è necessario regolarizzare, equiparandola ad altre libere professioni, anche con licenza commerciale comunale e Partita IVA. Questo approccio permetterebbe un maggiore controllo sul fenomeno e darebbe dignità a chi la sceglie liberamente. La scelta è anche motivata dal mancato riconoscimento dell'efficacia dell'abolizionismo e dagli ingenti costi che lo Stato dovrebbe sostenere per un cambiamento strutturale.

**Criticità:** La regolamentazione rischia di legittimare rapporti di potere ineguali e di consolidare l'idea che il corpo delle donne possa essere oggetto di scambio o di consumo.

## Scenario intermedio e “terza via”

Molti gruppi hanno riconosciuto che entrambi i modelli presentano elementi critici.

Alcuni/e partecipanti hanno proposto un **modello ibrido**, che ridurrebbe l'offerta illegale per chi si prostituisce sotto costrizione.

Altri/e hanno suggerito la **regolamentazione** (che può offrire maggiore controllo sulla tratta ma con il rischio di “legalizzazione del pappone”) solo come primo passo verso un cambiamento culturale, per arrivare infine al neo-abolizionismo.

Un partecipante ha proposto un **“modello disincentivante”**.

Il Gruppo 14 ha ritenuto efficace per la prostituzione indotta dai mass media una **“terza via”**, costituita da forti e qualificati interventi culturali specialistici e consistenti e moderne campagne informative su mass media e social e, al contempo, dall'adozione della “tolleranza zero” da parte degli ordini costituiti, con anche la possibilità di considerare sanzioni a carico dei clienti.

Pur nelle differenze di opinioni è diffusa l'idea che sia necessario aggiornare la Legge Merlin, in diverse direzioni: o in chiave neo-abolizionista, per renderla più efficace contro le nuove forme di tratta e prostituzione digitale e con un inasprimento delle pene in caso di tratta e sfruttamento sessuale; oppure nella direzione di un riconoscimento lavorativo: infatti i gruppi inclini all'approccio regolamentarista propongono di riconoscere e favorire il lavoro di *sex worker* svolto in autonomia (cooperative, sindacati, partita iva), mantenendo l'azione di controllo contro lo sfruttamento già presente nella legge.

**PRIMA SESSIONE**

# **PROPOSTE EMERSE**

## Proposte per controllare e prevenire la tratta e lo sfruttamento sessuale

La priorità assoluta è l'eliminazione della tratta di esseri umani e della schiavitù moderna, da realizzare attraverso le seguenti misure:

- **rafforzamento legale e di polizia:** agire sulle organizzazioni di tratta con provvedimenti, leggi e attività di polizia durissime, al pari della lotta alla mafia. Intensificare i controlli da parte della polizia sui fenomeni di sfruttamento della prostituzione;
- **inasprimento delle pene:** aumentare le pene per sfruttatori, trafficanti e gestori di piattaforme che promuovono la prostituzione.
- **tutela delle vittime:** introdurre un “codice rosso” anche per le donne vittime di tratta. Viene accolta con interesse la proposta di inserire in costituzione la tutela delle vittime;
- **controllo dei flussi migratori:** limitare lo sfruttamento attraverso il monitoraggio dei flussi migratori delle donne straniere, creando un corpo di polizia speciale che verifichi la loro permanenza e l'esistenza di un lavoro.

## Proposte per combattere la domanda di sesso a pagamento

L'intervento sulla domanda è considerato fondamentale, in quanto è la domanda che genera lo sfruttamento. Pertanto, le proposte rivendicano:

- **criminalizzazione della domanda:** una buona maggioranza di partecipanti ha dichiarato di essere favorevole a punire il cliente. Si propone di introdurre sanzioni per chi acquista prestazioni sessuali, soprattutto da soggetti vulnerabili o minori;
- **sensibilizzazione e interventi educativi per uomini:** promuovere campagne educative rivolte agli uomini per contrastare la cultura del possesso e dell'acquisto del corpo femminile. Si propone di evidenziare il fatto che quasi sempre il cliente è l'uomo e pertanto occorre affrontare il problema conseguentemente;
- **supporto terapeutico per clienti:** proporre un aiuto psicologico per tutti i clienti, in considerazione del loro comportamento (ad esempio, sul modello di supporto per gli alcolisti).

## Proposte per depenalizzare le condotte delle persone in prostituzione

Il tema della depenalizzazione è strettamente legato alla possibilità di riconoscimento professionale, sostenuto dal modello regolamentarista, oppure alla volontà di evitare la criminalizzazione delle donne e di tutelarle. Queste le misure proposte:

- **riconoscimento professionale:** regolarizzare l'attività, equiparandola ad altre libere professioni, con l'adozione di licenza commerciale ufficiale comunale,

partita iva e codice Ateco;

- **assistenza psicologica:** istituire un aiuto psicologico gratuito che accompagni la persona nel percorso scelto, anche per aiutare a riconoscere chi è fragile e indotto alla prostituzione;
- **criminalizzazione della donna:** su questo punto i partecipanti hanno opinioni controverse. Secondo alcuni/e il modello neo-abolizionista di ispirazione svedese colpisce la domanda e pertanto evita la criminalizzazione delle donne in prostituzione. Secondo altri/e lo Stato dovrebbe vietare alle donne la vendita del proprio corpo per prestazioni sessuali, allo scopo impedire che possa sentirsi merce.

## Proposte per tutelare i minori e le donne nell'uso pervasivo dei social media

La preoccupazione è alta per le distorsioni prodotte dal contesto digitale e dalla pornografia diffusa, che hanno reso più pervasiva l'oggettificazione. A questo scopo le proposte chiedono:

- **educazione digitale:** potenziamento dell'educazione alla sessualità e alla digitalizzazione e contrasto alla "pornificazione social" inserendo un ostacolo all'algoritmo e una educazione sull'interiorizzazione del modello dominante (fenomeni come OnlyFans e il cosiddetto "sex for power" sono letti da alcuni/e come forme contemporanee di dipendenza dal consenso e di interiorizzazione dello sguardo maschile dominante, in cui il valore femminile si misura sulla visibilità e sulla prestazione).
- **controllo degli accessi:** normare gli accessi, introducendo l'obbligo di inserimento del codice fiscale per l'accesso ai siti pornografici al fine di impedire ai minori di accedere con così tanta facilità a siti porno o di escort;
- **strumenti per la famiglia e l'IA:** introdurre l'obbligatorietà del parental control su tutti i dispositivi mobili e dare ai genitori la possibilità di bloccare l'accesso ai siti porno dai dispositivi dei figli. Si propone di usare l'IA per selezionare i contenuti degli smartphone degli adolescenti;
- **contrastò all'oggettificazione online:** chiudere i siti web che pubblicizzano o recensiscono donne. Regolamentare la pubblicità e i contenuti online per impedire la mercificazione del corpo femminile.

## Proposte per contrastare la logica del potere esercitata dal cliente

La prostituzione è stata letta come il simbolo della disparità di potere tra uomo e donna. Per questo sono emerse proposte specifiche:

- **intervento culturale ed educativo:** lavorare per una trasformazione dei rapporti tra uomo e donna. Introdurre l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole e nei

luoghi di lavoro e promuovere una nuova narrazione del desiderio femminile, fondata sulla reciprocità e sulla libertà, non sul dominio;

- **supporto alle fragilità maschili:** rafforzare il sostegno psicologico e l'educazione affettiva per entrambi i generi ed in particolare il supporto psicologico ed economico nel lungo periodo anche per gli uomini maltrattanti.

## Proposte per potenziare il ruolo dei servizi di uscita

L'assistenza strutturale alle persone che vogliono uscire dal circuito prostitutivo è un punto di massima convergenza. Per questo sono emerse delle proposte:

- **finanziamento stabile:** istituire un piano nazionale stabile di sostegno per chi vuole lasciare il circuito prostitutivo, con fondi strutturali. Si propone di finanziare i servizi di sostegno utilizzando i proventi delle sanzioni di chi è colpito dalla legge o delle tasse pagate da chi opera legalmente;
- **supporto integrato e reinserimento:** offrire supporto psicologico, formazione professionale e reinserimento lavorativo per le persone che vogliono uscire dalla prostituzione. Finanziare attività di formazione per ex prostitute obbligate;
- **misure economiche: di sostegno:** prevedere misure di sostegno al reddito per le donne che riescano a fuggire dagli sfruttatori, aumentare lo stipendio delle donne, poiché “una donna può dirsi libera quando non è in difficoltà nel provvedere alle proprie necessità”;
- **tutela legale e accoglienza:** estendere l'articolo 18 del testo unico immigrazione anche alle donne comunitarie vittime di tratta o coercizione. Finanziare centri anti-tratta, rafforzare i centri antiviolenza dedicati alle vittime del mercato del sesso.

Oltre ai temi già trattati, i report dei tavoli di lavoro hanno fatto emergere una serie di proposte su altri temi trasversali e di governance, fondamentali per un approccio complessivo al fenomeno della prostituzione.

## Proposte su governance e normativa

- **rete nazionale:** si suggerisce di creare una rete nazionale di enti, associazioni e comuni per la gestione coordinata degli interventi; inoltre, si ritiene che lo Stato debba farsi carico del fenomeno e provvedere a risorse economiche per il welfare;
- **norme “dal basso”:** si propone che le norme per la tutela e la regolamentazione dell'attività dovrebbero scaturire da un percorso dal basso, con le *sex workers* stesse che suggeriscano al legislatore le misure più adatte a regolamentare diritti e doveri;
- **ascolto ampio:** si ritiene necessario che vengano ascoltati molti più attori anche tra i “clienti” e le *sex worker* per avere una visione più ampia che aiuterebbe nella modifica della legge Merlin. Un gruppo ha concluso che “dovremmo chiedere direttamente a chi svolge questo lavoro cosa serve”;

- **sperimentazione territoriale:** si propone di sperimentare in alcuni distretti l'avvio di percorsi di uscita e *tutoring* per valutarne l'efficacia e capire come questi possano far diminuire il fenomeno della tratta.

## Proposte su famiglia e fragilità Maschili

È stato anticipato un ragionamento sulle fragilità maschili in quanto considerato come strettamente connesso al fenomeno della prostituzione. Infatti, il ruolo della famiglia e l'analisi delle fragilità maschili sono stati considerati centrali per un cambiamento duraturo, con le seguenti proposte:

- **supporto ai genitori:** le famiglie non devono essere lasciate sole, ma accompagnate nel grande ruolo che devono svolgere nei confronti dei figli. È essenziale trovare il modo di parlare anche con i genitori (educazione civica per i genitori), poiché spesso non affrontano il tema a casa;
- **supporto alle fragilità maschili:** è stato introdotto il tema delle fragilità maschili e del modo in cui la società impone ruoli e schemi anche agli uomini, privandoli di reali spazi di libertà emotiva e relazionale;
- **analisi delle motivazioni del cliente:** bisogna tenere in considerazione di come gli uomini abbiano difficoltà a relazionarsi con le donne e di come talvolta ricerchino le *sex workers* per poter parlare in libertà delle loro frustrazioni e difficoltà.

## Altre considerazioni

- alcuni gruppi hanno analizzato il fenomeno della prostituzione nel contesto socioeconomico attuale, influenzato dal **neoliberismo e dal consumismo**. È stato evidenziato che questo contesto incide effettivamente sul fenomeno della prostituzione e che il modello regolamentarista risponde a una logica economica neoliberista e acuisce la mercificazione della donna;
- è stato ricordato che chi svolge lavori non tradizionali, inclusa la prostituzione, talvolta lo fa anche per potersi curare a causa della mancanza di adeguate coperture del sistema sanitario nazionale per **malattie non riconosciute** (come fibromialgia ed endometriosi);
- secondo un gruppo si dovrebbero attivare percorsi culturali tesi a ridare spessore ai valori attraverso la maggiore attenzione agli studi umanistici e alla lettura;
- si considera importante tenere le generazioni future “occupate” con attività come sport, musica, teatro, arte per alzare il livello culturale.

## Proposte del Network giovani (gruppi 2 e 3)

I gruppi di lavoro si sono confrontati principalmente sul tema dell'**autodeterminazione** delle donne prostitute e di tutti/e i lavoratori, evidenziando che la **libertà di scelta** professionale è spesso limitata da potenti agenti esterni di natura economica e sociale. In particolare, li/e partecipanti hanno notato come la precarietà economica, la scarsità

di opportunità e l'elevato costo della vita rendano difficile per i giovani l'emancipazione e l'autodeterminazione.

È stata sollevata anche la questione della **sanità**, sottolineando che alcuni individui ricorrono a lavori non tradizionali, come la prostituzione, per potersi curare da malattie non riconosciute, a causa dell'incapacità del Sistema Sanitario Nazionale di fornire cure adeguate.

Il gruppo ha espresso una forte **sensibilità neo-abolizionista**. La maggioranza si è schierata contro la liberalizzazione del mercato sessuale, ritenendo che essa legittimi la **mercificazione di un bisogno vitale** e rafforzi le disuguaglianze di genere, alimentando un sistema di profitto basato su bisogni umani essenziali. La priorità identificata è l'eliminazione della **tratta di esseri umani e della schiavitù moderna**, piuttosto che la regolamentazione del mercato.

È stato discusso il **reclutamento drammatico delle minorenni** in Italia e il ruolo delle piattaforme digitali (come OnlyFans), che pur offrendo una sicurezza apparente, possono fungere da punto di accesso a forme di prostituzione più tradizionali.

Alcune riflessioni hanno introdotto visioni contrastanti, suggerendo che un modello abolizionista totale potrebbe essere controproducente, favorendo l'illegalità e la criminalità organizzata, e ipotizzando la validità di un modello ibrido per ridurre l'offerta illegale per chi subisce costrizione.

Infine, si è toccato il tema delle fragilità maschili, con la proposta di sostenere gli uomini nel superamento di ruoli e schemi sociali restrittivi.

### Proposte emerse

Le proposte emerse dalla sessione di confronto, specialmente quelle allineate con la visione maggioritaria (neo-abolizionista/ ispirata al modello nordico) e le misure preventive, sono le seguenti:

- occorre ispirarsi al modello nordico, che si concentra sulla tutela delle persone, sulla responsabilità sociale e sull'eliminazione progressiva dello sfruttamento e della tratta di esseri umani;
- prioritizzare l'eliminazione della tratta e della schiavitù moderna rispetto alla regolamentazione del mercato sessuale; introdurre finanziamenti per centri anti-tratta;
- interventi educativi e culturali (prevenzione): potenziare l'educazione alla sessualità e alla digitalizzazione per fornire strumenti critici alle nuove generazioni, in particolare nella società "onlife"; rafforzare il sostegno psicologico e l'educazione affettiva per entrambi i generi; introdurre l'educazione sessu-affettiva nelle scuole; concentrarsi sul contrasto alla domanda di sesso a pagamento, ponendo l'accento sull'aspetto culturale.
- prevenire la pornificazione social inserendo misure di contrasto all'algoritmo, contrastare i siti porno;
- finanziare attività di formazione per ex prostitute obbligate;

- affiancare percorsi di ascolto di comunità e psicoterapia per la riabilitazione dei maschi maltrattanti;
- regolamentazione ferrea per le pubblicità, impedendo l'oggettificazione della donna;
- dissenso espresso (riguardante le altre soluzioni proposte nella Guida):
- dissenso espresso verso l'idea di creare cooperative di sex workers, in quanto considerate imprese che rischierebbero di riprodurre dinamiche di profitto e controllo.
- il dibattito generale ha evidenziato come la protezione dei diritti fondamentali richieda di non rendere alcun bisogno vitale oggetto di profitto, considerata questa pratica un arretramento rispetto alle conquiste dei diritti.

In definitiva, sebbene la divisione tra i modelli rimanga, la maggior parte dei partecipanti concorda che l'azione più efficace passi attraverso una duplice strategia: legiferare con durezza per colpire lo sfruttamento e la domanda (in linea con il neo-abolizionismo), e investire in modo massiccio e strutturale nel welfare, nell'educazione e nei servizi di uscita, per garantire alle donne la possibilità di autodeterminarsi economicamente e socialmente.

## SECONDA SESSIONE

# **FRAGILITÀ MASCHILE: LA VIOLENZA NON È UN DESTINO. COME INFRANGERE IL PATRIARCATO**

***In che modo si può costruire un percorso maschile di rottura col patriarcato, verso la libertà di essere davvero se stessi e una migliore qualità della vita?***

La riflessione dei diversi tavoli di lavoro si è concentrata sulla crisi del modello patriarcale e maschilista e sulla necessità di un profondo cambiamento culturale e sociale che permetta agli uomini di liberarsi dai condizionamenti, migliorando la qualità delle relazioni e la propria libertà personale. La rottura con il patriarcato è vista come un processo collettivo che non è separabile dalla liberazione femminile. Il percorso maschile di rottura è definito come difficile, poiché gli uomini temono di perdere il proprio potere. Si è parlato del ruolo degli uomini con le proprie madri, dell'importanza del ruolo della famiglia e anche della differente sensibilità degli uomini, se nati e cresciuti con sorelle. Il problema è primariamente culturale e deve essere affrontato fin dall'infanzia. È fondamentale destrutturare gli stereotipi di genere, presenti anche ai tavoli ("è una questione di Dna, l'uomo nasce violento") attraverso un percorso di consapevolezza informata, in grado di far introiettare agli uomini un'identità diversa dal "mito patriarcale" e di renderli liberi di essere sé stessi e di riappropriarsi di una vita più felice. Il modello educativo e sociale dominante ostacola la crescita emotiva maschile, premiando la competizione, la forza e il controllo. La solitudine emotiva e la perdita di identità che molti uomini vivono possono essere concause nell'escalation di violenza e femminicidi. Un'interessante punto di vista ha evidenziato che non c'è solo la prevaricazione proveniente da un modello patriarcale ma anche da parte di alcune donne e auspica la creazione di promuovere nuovi strumenti a favore anche degli uomini abusati. Ancora, sul tema della emancipazione femminile un gruppo ha notato che spesso le donne "emancipate" imitano modelli tradizionali maschili, come fa "il" Presidente Meloni e questo amplifica il divario con il maschio non emancipato, solo, che si sente più fragile.

Viene esposto il problema che gli uomini divorziati si trovano ad affrontare, improvvisamente, quando con il loro stipendio si trovano a far fronte al mantenimento dei figli, al pagamento dell'eventuale mutuo e sono anche costretti a lasciare la loro residenza: questo li fa trovare in grave difficoltà economica. Ad oggi, non esistono provvedimenti che li aiutino a gestire questa grave difficoltà, favorendo una situazione di isolamento che spesso alimenta rabbia ed odio nei confronti del soggetto che ha provocato tutto questo - la propria ex moglie. Tutti convergono sul fatto che stiamo attraversando un momento di grande solitudine affettiva e che molti uomini vivono anche una forte perdita di identità non riuscendo più a collocarsi stabilmente in un ruolo ben definito. Un altro tema centrale è stato quello della paternità condivisa e dell'importanza dei congedi parentali, tema in alcuni casi controverso, ma che per la maggior parte dei partecipanti sono identificati come strumento chiave per riequilibrare i ruoli di cura e scardinare la divisione tradizionale dei compiti familiari.

Per superare questo modello, è necessaria **un'alleanza educativa** tra scuola, famiglie e comunità. La scuola è stata riconosciuta come contesto fondamentale per promuovere l'educazione affettiva e il rispetto tra generi, ma è emersa la preoccupazione di non delegare eccessivamente questa responsabilità al solo sistema scolastico. Solo un approccio territoriale e partecipato, fondato sulla corresponsabilità e sulla collaborazione, è in grado di trasformare il lavoro sulle fragilità in una leva di coesione sociale, valorizzando le esperienze di educazione non formale e di prossimità.

**SECONDA SESSIONE**

# **PROPOSTE EMERSE**

## Proposte per ripercorrere consapevolmente le ragioni alla base degli atti violenti

La violenza di genere è considerata una conseguenza della crisi del modello patriarcale che ha organizzato i comportamenti sociali secondo un'asimmetria di potere. Per affrontare le ragioni della violenza e prevenire gli atti violenti, così come intervenire sulla recidiva, sono state avanzate le seguenti proposte:

- **potenziamento e diffusione dei centri per uomini autori di violenza** (Cuav): i Cuav devono essere riconosciuti come strumenti fondamentali di prevenzione e rieducazione, non solo come risposta punitiva. Si propone di aumentarne i fondi, il personale e la diffusione territoriale in tutte le città, rendendoli gratuiti e aperti anche ad altre problematiche maschili;
- **intervento educativo mirato**: è importante intervenire nelle carceri per ovviare alla rilevante recidiva che caratterizza la violenza maschile sulle donne. Inoltre, si deve lavorare molto di più sui giovani maschi, in quanto gli adulti e gli anziani faticano ad accettare di farsi aiutare; introdurre l'incentivazione della pena rieducativa.
- **formazione specifica per gli operatori**: istituire corsi di formazione specifici, anche obbligatori e permanenti, per educatori, operatori delle forze dell'ordine, personale sanitario, assistenti sociali, medici e magistrati, finalizzati a riconoscere precocemente i segnali di disagio maschile, fragilità emotiva e comportamenti a rischio, e a promuovere l'empatia e l'alfabetizzazione affettiva. Le forze dell'ordine, in particolare, devono essere formate a identificare e superare comportamenti maschilisti;
- **riconoscimento del disagio**: dare all'uomo strumenti per poter riconoscere il proprio disagio in determinate situazioni che lo portino alla consapevolezza di aver bisogno di aiuto prima di agire un comportamento violento;
- **tutela e sicurezza**: rafforzare gli strumenti di protezione delle vittime e di controllo dei soggetti a rischio (come braccialetti elettronici e misure restrittive più tempestive) e prevedere pene più severe per i casi di recidiva o di violenza grave, mantenendo la finalità rieducativa e di prevenzione;
- **linee di supporto**: creare un numero telefonico *ad hoc* per poter chiedere aiuto o per dare la possibilità ai familiari di segnalare situazioni critiche (sembra che esista già in protocollo ZEUS ma riguarda le situazioni di uomini violenti già segnalati);
- **accogliere le fragilità di ognuno**: supportare le attività dei consultori familiari, ampliandoli e richiedendo la presenza di tutte le figure professionali previste dalla legge n. 405 del 1975, come luoghi idonei ad accogliere le fragilità di ognuno.

## Proposte per strumenti legislativi e sociali di supporto alla parità genitoriale e lavorativa

Gli strumenti legislativi e sociali sono identificati come chiavi per scardinare la divisione tradizionale dei compiti familiari e riequilibrare i ruoli di cura:

- **congedo parentale paritario e obbligatorio:** è considerata una misura fondamentale per promuovere la corresponsabilità, incentivare il ruolo maschile nella cura fisica ed emotiva dei figli e contrastare gli stereotipi di genere. Alcuni/e partecipanti hanno sottolineato che questo congedo deve essere vissuto dai padri come una “richiesta legittima” e non come qualcosa di cui “vergognarsi”. È stata sollevata l’importanza di tenere conto delle differenze biologiche (es. allattamento), e pur non trovando un assenso unanime sulla sua obbligatorietà, la maggioranza lo ritiene uno strumento necessario;
- **parità economica e lavorativa:** garantire la parità salariale effettiva per uomini e donne, con sanzioni penali per i datori di lavoro;
- **welfare e lavoro:** rafforzare i servizi di welfare (servizi infanzia, asili nido). prevedere incentivi e tutele per le aziende che favoriscono politiche familiari inclusive. Favorire una reale parità di accesso ai corsi universitari e professioni, indipendentemente dal genere;
- **crisi lavorativa maschile:** potenziare gli strumenti volti al reinserimento lavorativo per gli over 50 che hanno perso il lavoro, al fine di preservare il loro ruolo nel contesto sociale e familiare;
- **riconoscimento del lavoro di cura:** riconoscere il lavoro casalingo come lavoro sociale ed economico per abituare gli uomini a confrontarsi superando il ricatto economico; reintrodurre l’economia domestica come materia nel programma scolastico senza distinzione di sesso per lo svolgimento di mansioni domestiche come il lavaggio delle stoviglie o il cucito, esperienze già in vigore in Svezia.
- **riforma del diritto di famiglia:** rivedere le leggi che normano i casi di divorzio, specialmente in presenza di figli minori, rivalutando i parametri per il calcolo del mantenimento e della gestione del minore, nel rispetto della dignità di ogni soggetto coinvolto. Affrontare la difficoltà economica e l’isolamento degli uomini divorziati.

## Proposte per superare la solitudine emotiva degli uomini e rendere visibile e desiderabile il cambiamento maschile

La solitudine emotiva è un tema centrale, poiché secondo i/le partecipanti gli uomini faticano a esprimere le proprie emozioni, associando la sensibilità alla debolezza e alla perdita di dominio.

- **educazione emotiva e affettiva obbligatoria:** introdurre in modo strutturale e obbligatorio percorsi di educazione alla parità, al rispetto e alla gestione delle emozioni sin dalla scuola primaria;

- **supporto psicologico diffuso:** potenziare la presenza e l'accessibilità dello psicologo di base e dello psicologo scolastico (fin dalla primaria, a disposizione anche di genitori e insegnanti), garantendolo d'ufficio in tutte le scuole. Favorire le modalità di accesso agli sportelli psicologici per evitare selezioni arbitrarie;
- **rafforzamento dell'introspezione:** rafforzare lo strumento del tema libero in classe, legandolo ad argomenti introspettivi ed esistenziali. La pratica di terapie alternative, come il teatro, può aiutare gli uomini ad abbandonare la “gabbia patriarcale” e far emergere il proprio vero io intimo;
- **visibilità di modelli maschili positivi:** finanziare e utilizzare campagne pubbliche e mediatiche (inclusi i social media) che mostrino modelli maschili positivi e alternativi al paradigma patriarcale: uomini capaci di cura, empatia, ascolto e assunzione di responsabilità;
- **cura del linguaggio:** cambiare la comunicazione (ad esempio negli spot pubblicitari) per veicolare in modo equo ed educativo le differenze di genere. Utilizzare un linguaggio più inclusivo nei documenti ufficiali statali e in tutti i contesti istituzionali, evitando termini offensivi che rimandano a “modelli femminili” negativi (come ad esempio l'utilizzo dei termini “maschietto” e “femminuccia”);
- **antropologia delle relazioni:** introdurre una vera e propria materia di studio scolastica, una sorta di “antropologia delle relazioni interpersonali”, come strumento di contrasto alla propagazione della violenza.

## Proposte per incentivare la frequentazione da parte degli uomini degli spazi di confronto

L'identificazione di spazi di accompagnamento e condivisione per gli uomini è cruciale per affrontare la paura del fallimento e la difficoltà di esprimere fragilità. Si propone quindi:

- **promozione di spazi dedicati:** istituire e promuovere gruppi di parola e ascolto per uomini, gestiti da personale formato, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nelle associazioni. Questi spazi dovrebbero permettere di affrontare temi come emozioni, paternità, fallimenti, vulnerabilità e responsabilità affettiva senza giudizio;
- **collettivi maschili:** istituire collettivi per la consapevolezza maschile e per la liberazione dagli stereotipi di genere;
- **alleanza educativa territoriale:** attivare i patti educativi territoriali come strumento di connessione tra istituzioni, scuole, famiglie, associazioni e servizi sociali, per costruire una rete educativa stabile e inclusiva e trasformare il lavoro sulle fragilità in leva di coesione sociale;

## Altre considerazioni e proposte

- **esperienza obbligatoria di caregiver:** è stata avanzata la proposta di prevedere

un periodo obbligatorio (almeno tre settimane) di lavoro di *caregiver* per tutti gli uomini. L'obiettivo è introdurre gli uomini a relazionarsi con persone in stato di fragilità (anziani, minori, disabili) per sperimentare un'inversione di ruolo, passando dal modello di "maschio alfa" a una posizione di maggiore cura. Tale proposta legislativa prevedrebbe percorsi di volontariato o lavori socialmente utili, per dedicare tempo agli altri come antitesi al prevalere di dominio e sopraffazione;

- **osservatorio sui contenuti:** si propone l'istituzione di un osservatorio che monitori le attività su media e web per redigere un rapporto sulla fruizione di testi musicali e social che veicolano messaggi violenti, maschilisti e denigratori. Testi di canzoni e materiale social sono stati indicati come del tutto fuorvianti per gli adolescenti e spesso tollerati;
- **contrastare allo stereotipo sportivo:** introdurre campagne educative e percorsi di formazione all'interno delle società sportive, coinvolgendo gli allenatori, per contrastare la discriminazione e il cameratismo sessista diffuso, promuovendo lo sport come luogo di rispetto e crescita personale. Inoltre, secondo alcuni/e, andrebbero incentivati gli sport senza separazione di genere;
- **tutelare i figli in caso di violenza:** aumentare il numero dei mediatori familiari per accompagnare le coppie nelle fasi della separazione in maniera responsabile e serena, evitando ripercussioni negative sui figli; in caso di maltrattamenti in famiglia, sostenere e aiutare i figli a elaborare l'esperienza patriarcale vissuta, prevenendone il comportamento involontariamente appreso.
- **revenge porn:** per contrastare il fenomeno del *revenge porn*, soprattutto tra giovanissimi, bisogna favorire incontri con la polizia o con i giudici per far comprendere la gravità di tale azione.

## Proposte del Network giovani (gruppi 2 e 3)

I report dei gruppi del Network Giovani ha portato all'emersione di numerose proposte focalizzate sul contrasto agli stereotipi di genere, sulla valorizzazione della dimensione emotiva maschile e sulla rottura del modello patriarcale, estendendosi dalla scuola al mondo del lavoro e agli ambiti legali.

### Proposte in ambito educativo e scolastico

- introdurre percorsi di educazione affettiva già a partire dalle scuole primarie per affrontare i meccanismi gerarchici e gli stereotipi basati sulla forza e sul potere che permangono soprattutto tra i maschi; coinvolgere attivamente le famiglie nei percorsi di educazione affettiva e attivare percorsi educativi rivolti ai genitori per aumentare la consapevolezza sui modelli di genere trasmessi e incoraggiare la condivisione emotiva.
- nelle scuole: aumentare la presenza di percorsi di supporto psicologico, rafforzare lo strumento del tema libero in classe, collegandolo a tematiche introspettive ed esistenziali;

- nello sport: introdurre campagne educative e percorsi di formazione all'interno delle società sportive per contrastare la discriminazione e promuovere lo sport come luogo di rispetto e crescita personale e relazionale; garantire che sia permesso a tutti/e di praticare qualsiasi tipo di sport (esempio di stereotipo: se una bambina sceglie le arti marziali va bene, ma se un maschio sceglie la danza si va in crisi);
- nei percorsi di vita: pervadere i luoghi e la cultura di percorsi di educazione per gli uomini finalizzati alla non violenza, e per le donne all'esercizio della propria libertà; istituire collettivi per la consapevolezza maschile e per la liberazione dagli stereotipi di genere; contrastare contenuti eccessivamente sessisti sui social; condurre campagne comunicative per eliminare i ruoli di genere e le gerarchie sociali informali;
- rimuovere l'educazione “anonimizzante” da esercito e forze di polizia.

### **Proposte per la parità genitoriale e lavorativa**

- introdurre un congedo paritario obbligatorio o maggiore per i padri e garantire piena tutela della genitorialità anche a chi è single, indipendentemente dal genere o dallo stato civile;
- favorire una reale parità di accesso ai corsi universitari e alle professioni, indipendentemente dal genere che sia maggiormente rappresentato in quel settore;
- leggi più eque per le separazioni;
- sportelli online per affrontare le vulnerabilità.